

CONV 754/03

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Segretariato

alla: Convenzione

Oggetto: Testo trasmesso da sei osservatori del Comitato delle regioni alla Convenzione
"La coesione territoriale"

Il Segretario Generale della Convenzione ha ricevuto dai Sigg. Chabert, Dammeyer, Dewael, dalla Sig.ra du Granrut e dai Sigg. Martini e Valcarcel Siso, osservatori del Comitato delle regioni alla Convenzione, il parere ripreso in allegato, in merito al tema "La coesione territoriale", che trasmettono a loro nome alla Convenzione.

ALLEGATO

COTER-012

Bruxelles, 29 aprile 2003

P A R E R E
del Comitato delle regioni
del 10 aprile 2003
in merito al tema
La coesione territoriale

Il Comitato delle regioni,

- VISTA** la decisione dell'Ufficio di presidenza del 14 maggio 2002 di elaborare un parere sul tema "La coesione territoriale", conformemente al disposto dell'articolo 265, quinto comma, del trattato che istituisce la Comunità europea, affidando alla commissione Politica di coesione territoriale l'incarico di preparare i lavori del Comitato in materia,
- VISTO** il proprio parere del 14 gennaio 1999 sullo "Schema di sviluppo dello spazio europeo", relatrice: du GRANRUT, correlatore: Andres KNAPE (CdR 266/1998)¹,
- VISTO** il proprio parere sul tema "Struttura ed obiettivi della politica regionale europea nel quadro dell'ampliamento e della globalizzazione: Apertura del dibattito", relatore: KLÄR (D/PSE) (CdR 157/2000)²,
- VISTO** il proprio parere del 14 novembre 2001 in merito al "Secondo rapporto sulla coesione economica e sociale", relatori: Eduardo ZAPLANA HERNANDEZ-SORO (E/PPE) e Jan TINDEMANS (NL/PSE) (CdR 74/2001)³,
- VISTO** il proprio parere del 10 ottobre 2002 sulla "Prima relazione intermedia sulla coesione economica e sociale - Sintesi e prospettive" (COM(2002) 46 def.), relatore: D'AMBROSIO (I/PSE) (CdR 101/2002),
- VISTO** il proprio studio sulla coesione territoriale in Europa presentato dal "Groupe d'Etudes politiques européennes" (CdR 195/2002),
- VISTO** il progetto di parere (CdR 388/2002 riv. 1 approvato dalla commissione Politica di coesione territoriale in data 19 febbraio 2003 (relatore: VALCÁRCEL SISO (E-PPE), Presidente della regione di Murcia),

CONSIDERANDO quanto segue:

- 1) che la Coesione rappresenta uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione europea;
- 2) che la dimensione territoriale della coesione rappresenta una delle priorità della seconda relazione sulla coesione economica e sociale della Commissione europea, pubblicata nel gennaio 2001;

¹ GU C 93 del 6 aprile 1999, pag.36

² GU C 148 del 18 maggio 2001, pag.25

³ GU C 107 del 3 maggio 2002, pag.27

- 3) che la politica regionale e di coesione costituisce una delle politiche comunitarie più importanti dell'Unione europea;
- 4) che la riflessione sulla coesione territoriale ha un carattere fondamentale, poiché si colloca al centro del dibattito sul futuro della politica regionale e della coesione dopo il 2006;
- 5) la necessità di sviluppare la riflessione in materia;

ha adottato il 10 aprile 2003, nel corso della 49a sessione plenaria, il presente parere.

*

* *

I. Posizione del Comitato delle regioni

La coesione territoriale: una dimensione fondamentale della coesione

Il Comitato delle regioni:

- A. **riconosce** le difficoltà che esistono per caratterizzare la dimensione territoriale della coesione; desidera tuttavia segnalare l'evoluzione degli studi scientifici realizzati successivamente all'adozione, nel 1999, dello schema di sviluppo dello spazio comunitario (SDEC);
- B. **ritiene** però che la valutazione della coesione non possa limitarsi solamente alle dimensioni economica e sociale, misurate mediante indicatori statistici calcolati a livello degli Stati membri dell'Unione. Una miglior comprensione della realtà della coesione impone di fare riferimento ad aree di livello sub-nazionale;
- C. **è convinto** che in tali condizioni la coesione debba venir esaminata a livello regionale, per evidenziare le disparità di sviluppo attualmente esistenti tra gli Stati membri e al loro interno, tenendo conto della continuità di un modello di sviluppo caratterizzato dalle relazioni tra centro e periferia;
- D. **considera** quindi che la coesione territoriale debba esser compresa

come un obiettivo di riduzione delle disparità di sviluppo tra le regioni europee, che comporta una riorganizzazione del territorio comunitario volta a permetterne uno sviluppo policentrico, armonioso, equilibrato e sostenibile.

Per quanto concerne poi la sua dimensione intraregionale, la coesione territoriale va intesa come l'obiettivo di ridurre, oltre alle disparità di sviluppo, anche la mancanza di articolazione fisica ed economica all'interno delle regioni europee: tale obiettivo va perseguito attraverso la politica di assetto territoriale e altre politiche pubbliche aventi un impatto sul territorio, promosse in particolare dagli enti locali e regionali europei e volte a costruire un modello di sviluppo territoriale policentrico ed equilibrato dell'Unione europea. A tale proposito è opportuno riservare una particolare attenzione alle regioni che soffrono di un handicap geografico permanente (regioni insulari, montane, a bassa densità di popolazione), alle regioni ultraperiferiche e a quelle che presentano delle caratteristiche particolari (ruralità, periurbanizzazione, situazione transfrontaliera).

- E. **osserva** che solo conseguendo un modello di sviluppo policentrico del territorio comunitario sarà possibile garantire eque condizioni di sviluppo a tutte le regioni dell'Unione europea;
- F. **ricorda** che la coesione territoriale, pur non figurando negli articoli 2, 3 e 158 del trattato, viene menzionata esplicitamente nell'articolo 16.

La coesione territoriale: alcuni esempi significativi delle diversità di sviluppo attuali e future nelle aree dello spazio comunitario.

Il Comitato delle regioni:

- G. **constata** che le disparità di sviluppo nell'Unione europea risultano particolarmente significative in base a parametri quali il PIL pro capite ed il tasso di disoccupazione;
- H. **segnala** tuttavia che tali disparità risultano maggiori se calcolate a livello regionale anziché statale. Ad esempio, per quanto riguarda il PIL pro capite, nel 1999 la differenza andava da 1 a 4,7 tra regioni di livello NUTS 2, mentre tra Stati membri variava da 1 a 2,7. Analoghe divergenze presenta anche il tasso di disoccupazione, in relazione al quale nel 2000 la disparità tra regioni NUTS 2 variava da 1 a 16,2, mentre tra Stati membri variava da 1 a 5,1;
- I. **si rammarica** del fatto che nel corso degli anni recenti le disparità tra le zone NUTS II e NUTS III, calcolate in base a tali parametri, siano continuate a

risultare significative nonostante si siano ridotte quelle esistenti tra gli Stati membri;

- J. **esprime inquietudine** per il fatto che in taluni Stati membri, sempre in relazione a tali parametri, le disparità tra regioni siano aumentate;
- K. **insiste** sul fatto che le disparità tra le regioni e tra gli Stati membri dell'Unione europea, sono evidenziate anche da altri parametri statistici quali l'evoluzione demografica, l'accessibilità, il potenziale di ricerca ed innovazione, l'istruzione e la formazione;
- L. **nota che** il prossimo ampliamento dell'Unione comporterà un aumento rilevante delle disparità di sviluppo tra le sue varie aree, a livello sia nazionale che regionale e locale, in termini di PIL e di tasso di disoccupazione, evidenziando così la sfida significativa che costituisce la coesione territoriale, indipendentemente dal livello territoriale di riferimento;
- M. **è convinto** che in tale contesto solo una reale volontà politica dell'Unione nel perseguire l'obiettivo della coesione territoriale potrà permettere di ridurre gli squilibri territoriali che si registrano oggi tra le grandi regioni urbane del centro dell'Unione e la periferia dello spazio comunitario. L'ampliamento non farà che aggravare tale situazione.

II. **Raccomandazioni del Comitato delle regioni**

Alcune raccomandazioni per promuovere la coesione territoriale.

Il Comitato delle regioni,

- A. **esorta** a trasformare la coesione territoriale in un obiettivo politico di importanza pari a quello della coesione economica e sociale;
- B. **esige** pertanto una modifica degli articoli 2, 3 e 158 del trattato per iscrivere la coesione territoriale tra i grandi obiettivi politici da perseguire a livello comunitario. Tale inserimento dovrebbe venir confermato dal futuro trattato costituzionale, allo scopo di fornire all'Unione europea gli strumenti necessari ad agire;
- C. **è convinto** che per raggiungere una maggior coesione territoriale che riduca le disparità tra le regioni europee, si deve passare per una riorganizzazione

del territorio comunitario che ne permetta uno sviluppo policentrico;

D. **è cosciente** che lo sviluppo policentrico non potrà realizzarsi senza:

l'adozione di un vero e proprio quadro territoriale di riferimento che conduca ad un miglior coordinamento dell'intervento sul territorio dei vari livelli istituzionali;

una maggior coerenza tra le politiche settoriali comunitarie a forte impatto territoriale da un lato e l'obiettivo della coesione dall'altro. Questo risulta in particolar modo rilevante nel caso della PAC, la cui formulazione definitiva avrà un'incidenza notevole sulla alternativa per le zone rurali tra dinamizzazione e desertificazione, almeno di quelle più fragili, e conseguente rottura dell'equilibrio territoriale tra città e campagna nelle zone interessate.

il mantenimento di una reale politica regionale comunitaria che non si limiti alle regioni dell'Obiettivo 1, ma che copra tutte le altre regioni mediante un nuovo Obiettivo 2;

E. **raccomanda** una modifica della politica regionale che integri l'obiettivo della dimensione territoriale, per contribuire concretamente allo sviluppo policentrico del territorio europeo mediante il rafforzamento nelle regioni periferiche di una rete di nuclei urbani di piccole e medie dimensioni, in grado di fungere da volani per la crescita e lo sviluppo.

È altresì necessario mantenere un rapporto fatto di equilibrio e sinergie fra aree urbane e rurali. La creazione di reti di cooperazione tra i centri urbani incrementerebbe l'efficacia di questi ultimi e la competitività della regione nel suo complesso;

F. **considera** che la ristrutturazione della politica regionale comunitaria debba venir accompagnata da un coordinamento tra tale politica e le politiche dell'occupazione e delle questioni sociali (FSE) dello sviluppo rurale (FEAOG) e della pesca (SFOP);

G. **suggerisce** un adeguamento delle politiche settoriali comunitarie per dotarle di una dimensione territoriale e permetter loro di contribuire all'obiettivo della coesione. Tale suggerimento riveste una particolare importanza per le politiche settoriali a forte impatto territoriale, come ad esempio le politiche dei trasporti, della ricerca, dell'innovazione, dell'agricoltura e dell'ambiente;

H. **ritiene** indispensabile un miglior coordinamento tra la politica regionale e le politiche settoriali comunitarie, senza dimenticare la politica di concorrenza;

I. **concorda** con l'impostazione stando alla quale per conseguire una

maggior coesione territoriale è necessario definire un quadro istituzionale più adatto alla corretta *governance* dei territori;

- J. **considera** che per rafforzare l'effetto incentivante e l'efficacia degli interventi comunitari sia necessario un miglior coordinamento degli interventi pubblici tra i vari livelli comunitario, nazionale e locale/regionale, sotto forma, ad esempio, di accordi tripartiti e nel rispetto dell'ordinamento costituzionale di ciascuno Stato.

Bruxelles, 10 aprile 2003

Il Presidente
del Comitato delle regioni

Il Segretario generale
del Comitato delle regioni

Albert BORE

Vincenzo FALCONE
